rassegna internazionale

Nuovo colpo alla « Alleanza per il progresso »

Poco più di dieci giorni fa Fidel Castro, parlando in occasione dello anniversario della fallita invasione della « Baia dei porci », aveva denunciato il pieno fallimento della « Alleanza per il progresso » quale strumento di un problematico « riformismo » nord-americano nel sud-continente. Ieri i fatti gli hanno dato pienamente ragione. I cosiddetti « nove saggi », che costituivano una sorta di comitato per la pianificazione del programma previsto dalla « Alleanza », si sono collettivamente dimessi e con una motivazione che lacera, una volta per tutte, i veli stesi da Washington sul significato e sul contenuto autentici dello strumento escogitato dal Dipartimento di Stato per controllare e dominare l'economia dell'America latina. Gli Stati Uniti — questa la sostanza della motivazione addotta dai dimissionari — esercitano « una influenza eccessiva sull' "Alleanza" ». Tale influenza rende praticamente nulle le decisioni della commissione dei « saggi » i quali vengono ridotti al livello di « consiglieri tecnici ». L'« Alleanza », inoltre, affermano sempre i dimissionari, è diventata qualcosa di profondamente diverso dalla idea originaria. Concepita all'inizio come « un programma multilaterale di cooperazione internazionale » essa si è andata gradualmente trasformando a causa del fatto che gli Stati Uniti hanno preferito porre l'accento « su accordi bilaterali con i singoli stati dell'America latina ».

L'accusa, come si vede, è pesante ma è anche assai dettagliata e precisa. Tanto è vero che il Dipartimento di Stato, nel tentativo di abbozzare una difesa, ha emesso un comunicato che non nega la sostanza dei fatti e si limita ad esprimere l'augurio che nell'avvenire si possa « migliorare la programmazione dello sviluppo, della stabilizzazione e della riforma nell'emisfero ».

Ciò che emerge dalla vicenda è molto semplice e tipico. Concepita in funzione del tentativo kennediano di trovare una base di intesa tra la politica degli Stati Uniti e gli interessi delle varie borghesie nazionali in sviluppo, l'« Alleanza per il progresso » non ha resistito alla prova dei fatti. La politica americana nel sub-continente è una politica dettata dagli interessi dei grandi gruppi finanziari: interessi di rapina che non possono trovare punti di coincidenza duraturi con tutte le frazioni di borghesie nazionali e tanto meno, evidentemente, con le aspirazioni delle grandi masse popolari. Di qui il « graduale abbandono » dei programmi originari e il pratico adattamento della « Allenza » alla politica e alle esigenze degli Stati Uniti. Tipico, in questo senso, è il passaggio dalla forma multilaterale della « cooperazione economica » al moltiplicarsi degli accordi bilaterali: è in questo modo, in effetti, che Washington manovra nell'uno o nell'altro Stato del sub-continente mettendo, all'occorrenza, l'uno contro l'altro.

Sarebbe stato interessante cogliere la reazione alla notizia delle dimissioni del Comitato dei « saggi » in seno alla Assemblea mondiale democristiana che si è tenuta nei giorni scorsi nella capitale del Perù. Purtroppo le dimissioni sono state rese pubbliche all'indomani della chiusura dei lavori. Se questo fosse avvenuto prima, qualche delegato della Democrazia cristiana italiana avrebbe probabilmente evitato di indicare ai democristiani latino-americani la via della integrazione economica spingendolo, invece, a porre con chiarezza il problema: che può anche essere, per l'America latina, di coordinazione degli sforzi economici nazionali, ma nel quadro di una politica indipendente dagli Stati Uniti. Perchè questo è il punto. E quando l'on. Sullo cita l'esempio europeo egli commette due errori di omissione: da una parte la spaccatura del continente e dall'altra la ipoteca mantenuta dagli Stati Uniti sull'Europa occidentale integrata. E' proprio questa la esperienza da indicare ai popoli dell'America latina? Le dimissioni del Comitato dei « saggi » ci sembrano una risposta chiara ed eloquente: senza un movimento profondo per la reale indipendenza dagli Stati Uniti non c'è « Alleanza per il progresso » che possa far fare al sub-continente sostanziali passi avanti.

a. j.

Per impedire il dialogo fra i due partiti operai

Minacciosi interventi a Bonn contro i comizi SED-SPD

Gerstenmaier e Bazzel parlano apertamente di arresto di esponenti della RDT — Erhard contro la conferenza europea proposta da Gromiko

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 28

La presidenza della SPD (socialdemocrazia tedesco occidentale) ha annunciato oggi attraverso il suo portavoce di aver intrapreso i passi necessari presso le « competenti autorità » della Repubblica federale per ottenere la garanzia che gli oratori della SED (Partito socialista unificato di Germania) possano intervenire « senza difficoltà » all'annunciata manifestazione di Hannover che seguirà quella di Karl-Marx-Stadt dove prenderanno la parola i maggiori dirigenti socialdemocratici.

L'annuncio della SPD tende a placare il timore creatosi nella opinione pubblica democratica che lo scambio di comizi tra i due più forti partiti operai tedeschi possa naufragare in seguito alla prospettiva di un arresto degli esponenti della SED appena mettessero piede sul suolo tedesco-occidentale.

Sabato prossimo — come ha annunciato ieri il vice presidente della SPD Fritz Erler — dovrebbero avere inizio le trattative tra i compagni Paul Verner e Werner Lamberz per conto della SED e Fritz Stallberg e Hans Striefler per conto della SPD in preparazione delle due manifestazioni, e le voci democristiane che minacciano misure persecutorie verso gli esponenti della SED diventano sempre più allarmanti.

In una conferenza stampa tenuta stamane a Berlino ovest il presidente del Bundestag Eugen Gerstenmaier ha dichiarato brutalmente che « ci sono persone che debbono essere arrestate, specialmente l'uomo alla testa della SED », cioè il compagno Walter Ulbricht. Questo principio vale anche nel caso — ha precisato Gerstenmaier — in cui si trovi la via legale per la concessione di un « salvacondotto » agli oratori provenienti dalla RDT. In altre parole, con la spada di Damocle dell'arresto, Gerstenmaier vorrebbe riservare alla polizia ed alla magistratura di Bonn il diritto di decidere quale esponente della SED può recarsi ad Hannover e quale no. La SPD, come è noto, ha designato come suoi oratori a Karl-Marx-Stadt il suo presidente Willy Brandt e i due vice Herbert Wehner e Fritz Erler, ed è chiaro che ogni tentativo di discriminazione verso la SED, da qualunque parte venga e qualsiasi forma assuma, servirà soltanto a far fallire l'iniziativa dei due comizi.

In termini analoghi a quelli di Gerstenmaier si è espresso anche il vice presidente della CDU (Democrazia cristiana tedesco occidentale) Rainer Barzel. Per i crimini — egli ha detto — ogni procuratore della repubblica ha l'obbligo di procedere e la Procura dovrà fare uso di questo diritto. Lo stesso Barzel ha inoltre chiesto alla SPD che essa, come condizione per mandare i suoi oratori a Karl-Marx Stadt pretenda che le autorità della RDT per trenta giorni abroghino le misure di sicurezza in vigore ai suoi confini.

A Berlino democratica il Comitato centrale della SED ha proseguito oggi i suoi lavori. Nel corso dell'attuale sessione, come è noto, deve essere approvato il testo della risposta all'ultimo documento socialdemocratico nel quale si accettava la proposta di tenere due comizi, uno nella RDT (Karl-Marx-Stadt) ed uno nella RFT (Hannover) con oratori dei due partiti. La seduta del CC era iniziata ieri con una relazione del compagno Erich Honecker sul 23 congresso del PCUS. Nella giornata odierna è intervenuto tra gli altri il ministro degli Esteri Otto Winzer che ha fatto una ampia esposizione delle ultime iniziative diplomatiche della RDT.

Il governo di Bonn ha intanto ogni sostanzialmente respinto, pure con differenti sfumature di linguaggio tra l'uno e l'altro esponente, la proposta di una conferenza europea sui problemi della sicurezza avanzata ieri a Roma dal ministro degli esteri sovietico Gromiko. Ehrard, il quale ha parlato a Bonn ad una assemblea della camera per il commercio estero, non si è opposto « in linea di principio » alla conferenza in sé. « Essa — ha dichiarato il cancelliere — si può tenere. Se però dietro di essa si nasconde l'intento politico di rimuovere gli Stati Uniti dall'Europa o soltanto di vedere le cose per categorie continentali, allora io sono contrario sotto tutti gli aspetti ».

Il suo vice alla presidenza della CDU, Barzel, non ha neppure avuto l'accortezza diplomatica del linguaggio di Ehrard ed a Berlino ovest ha dichiarato che una conferenza per « un regolamento di pace » in Europa richiede la partecipazione del gigante atomico USA. « Al pensiero di un regolamento di pace — egli ha aggiunto — al quale Mosca è presente e gli Stati Uniti sono esclusi, io comincio a gelare ».

Romolo Caccavale

Allarme al Senato per le direttive sui MIG

Kennedy: «Grave rischio di guerra con la Cina»

Pechino si preparerebbe a sperimentare la bomba all'idrogeno — Duro attacco di Fulbright a Johnson

WASHINGTON, 28.

L'annuncio, dato dal portavoce del Dipartimento di Stato, secondo il quale la Cina si preparerebbe a sperimentare una bomba all'idrogeno, e la decisione del Pentagono di autorizzare la violazione dello spazio aereo cinese da parte dei piloti americani nel Vietnam hanno posto la prospettiva di uno scontro diretto cino-americano in primo piano nelle preoccupazioni degli ambienti politici.

Il presidente della Commissione esteri del Senato, William Fulbright, e il senatore Robert Kennedy si sono fatti interpreti dell'allarme diffuso in seno allo stesso partito di governo, in relazione con la decisione relativa allo « inseguimento » dei MIG.

Robert Kennedy ha chiesto, in un discorso al Senato, se i dirigenti americani hanno riflettuto su « quella che sarebbe la risposta cinese ». « Non cercheranno i cinesi di colpire a loro volta le nostre basi nel Vietnam o in Thailandia o le nostre portaerei? E se lo faranno, quale sarà la nostra risposta? Altri bombardamenti? ». Il senatore ha aggiunto che un'estensione della guerra alla Cina non migliorerebbe la situazione americana nel Vietnam del sud. E ha concluso: « Anche accettando la nostra linea politica generale, non mi sembra nè prudente nè saggio correre il rischio di una guerra più ampia prima che sia stato conseguito qualche progresso verso la stabilità politica nel Vietnam del sud, che è essenziale affinchè i nostri sforzi possano proseguire con successo ».

Fulbright ha definito a sua volta « molto pericolosa » la decisione di autorizzare la violazione dello spazio aereo cinese. Questa ha trovato invece l'appoggio del senatore repubblicano Everett Dirksen e del democratico Henry Jackson, le cui argomentazioni si sono basate sulla relativa « debolezza » militare della Cina e sulla « improbabilità » di un riavvicinamento cino sovietico.

Anche il segretario di Stato, Rusk e il portavoce che ha dato l'annuncio del probabile nuovo *test* nucleare cinese si sono sforzati di accreditare la tesi secondo la quale la Cina non saprebbe o non potrebbe reagire. Nello avanzare l'ipotesi che il *test* riguardi una arma termonucleare (o, comunque, un ordigno di proporzioni « notevolmente maggiori » di quelli sperimentati il 16 ottobre 1964 e il 14 maggio 1965), il portavoce ha in particolare assicurato che « comunque, passerà molto tempo prima che la Cina sia in grado di lanciare ordigni del genere ». In serata, un funzionario del Pentagono ha infine dichiarato che, secondo i dati disponibili, i MIG e i loro piloti sono vietnamiti e non provengono da basi cinesi.

In un discorso pronunciato all'Istituto di studi internazionali dell'Università « John Hopkins », Fulbright ha d'altro canto polemizzato con la tesi, esposta da Rusk alla TV, secondo la quale soltanto la « aggressività » del governo di Pechino e non già la politica ostile degli Stati Uniti sarebbe responsabile dell'« isolamento » della Repubblica popolare.

Fulbright ha detto che la ostilità militante degli Stati Uniti « sta in realtà prolungando la fase estremista della rivoluzione cinese ». « La mia speranza — ha aggiunto — è che un giorno tenderemo alla Cina una mano amica... L'America, come nazione più forte, ha un dovere di magnanimità verso una nazione che emerge da un secolo di crisi e di mortificazione. E' dar segno di grettezza mentale rispondere, come fanno alcuni nostri funzionari, alle proposte di iniziative verso la Cina citando il numero degli inutili incontri di Varsavia o chiedendo di sapere ciò che loro ci hanno offerto ».

Il senatore ha infine ricordato che, mentre gli Stati Uniti hanno nel Vietnam 250 mila uomini, la Cina vi ha solo pochi tecnici « Noi — ha concluso — non consideriamo la Cina aggressiva a causa dei suoi atti, ma perchè è comunista ».

In un'altra dichiarazione, Fulbright ha detto che la guerra nel Vietnam sta ostacolando la soluzione dei problemi interni americani e suscitando « una febbre di guerra ». Gli Stati Uniti stanno manifestando « quella fatale presunzione, quella smodata estensione di potere e quello spirito di crociata che hanno portato alla rovina l'antica Atene, la Francia napoleonica e la Germania nazista ».

« Questo processo — ha affermato il senatore — non può che essere accelerato dalla guerra che stiamo combattendo ».

Fulbright ha previsto che, col procedere della guerra, si manifesteranno crescenti pressioni per una « scalata » decisiva: « Prima si chiederà il blocco di Haiphong; poi, se questo non bastasse, il bombardamento di Hanoi; infine, l'attacco alla Cina e la guerra mondiale ».

Un gruppo di ventiquattro eminenti scrittori americani, tra i quali i commediografi Lillian Hellman e Elmer Rice, il romanziere John Hersey, i critici Alfred Kazin e Edmund Wilson e i poeti Muriel Rukeyser e Louis Untermeyer, ha presentato dal canto suo un programma di cinque punti per la soluzione pacifica della crisi vietnamita. Il primo punto è una richiesta di immediata liquidazione dei bombardamenti aerei sulla RDV, « in modo da rimuovere qualsiasi supposto o reale ostacolo a negoziati di pace ». Gli altri punti sono: una dichiarazione che impegni gli Stati Uniti a negoziare con il FNL, un consenso preventivo alla cessazione del fuoco e ad elezioni libere sotto controllo internazionale, un impegno di rispettare i risultati di queste ultime, « anche se a noi sgraditi », e un impegno di ritirare le truppe « alla firma di accordi stipulati con l'altra parte ».

Gli scrittori hanno presentato il loro programma dapprima in pubblico, con un'apposita conferenza stampa.

Bimbi USA contaminati da un'esplosione termonucleare

WASHINGTON, 28

A seguito d'una esplosione atomica effettuata dagli USA lunedì scorso numerosi bimbi sono stati contaminati — ha detto un portavoce — dalle radiazioni.

Il portavoce ha pure dichiarato che le rilevazioni condotte dopo l'incidente — avvenuto lunedì — hanno permesso di accertare un aumento di radiattività nelle tiroidi di undici bambini e due adulti abitanti in due villaggi del Nevada.

Thomas C. Mann si è dimesso

WASHINGTON, 28

Thomas C. Mann si è dimesso oggi, adducendo « motivi di salute », da sottosegretario di Stato per l'economia, il posto n. 3 della politica estera americana. Era stato l'ispiratore dell'intervento americano a Santo Domingo e di un generale irrigidimento della politica latino-americana degli Stati Uniti.

In sessione a Londra il «comitato McNamara»

LONDRA, 28.

Il segretario americano alla difesa, McNamara, e i suoi colleghi Healey (Gran Bretagna), Von Hassel (RFT), Tremelloni (Italia) e Topaloglu (Turchia) si sono riuniti oggi a Londra quali membri del « gruppo di lavoro per la programmazione nucleare » della NATO.

Al primo punto dell'agenda figurava, a quanto viene riferito, « il ruolo delle armi nucleari tattiche » nella pianificazione politico militare dell'alleanza: il problema, cioè, se tali armi debbano avere una funzione « deterrente » oppure soltanto difensiva; a chi spetti una decisione circa il loro eventuale impiego e quali debbano essere i principi direttivi di quest'ultimo. Nessuna indicazione è stata fornita sui risultati della riunione, che si è svolta sullo sfondo del disimpegno della Francia dall'organizzazione atlantica e dei complessi problemi politici che ne sono derivati. Questi ultimi sono stati oggetto di diversi incontri bilaterali.

Prima della riunione di stamane, Tremelloni ha ricevuto per una « colazione di lavoro » all'ambasciata il collega tedesco-occidentale, Von Hassel. Dopo la riunione ha avuto come ospiti numerose personalità britanniche (Ieri, egli aveva conferito con Healey per circa due ore).

Stasera, di fronte alla residenza del ministro degli esteri Stewart, mentre questi aveva ospite a pranzo il ministro della difesa americano McNamara, si è svolta una dimostrazione pacifista.

Prima di disperdere i dimostranti senza incidenti, la polizia ha permesso a una delegazione di consegnare una lettera in cui si chiede il ritiro delle truppe straniere dal Vietnam Meridionale.

Bulgaria

De Murville giunto a Sofia dopo il soggiorno a Bucarest

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 28.

Il ministro degli esteri francese è arrivato nel tardo pomeriggio di oggi a Sofia per una visita ufficiale, su invito del suo collega bulgaro Ivan Bascev. Couve de Murville, che ha concluso ieri la sua visita in Romania, resterà a Sofia fino al 30 aprile e avrà da domani colloqui con il ministro Bascev, sarà ricevuto dal presidente del presidium dell'assemblea nazionale, Gheorghi Tacikov e dal primo ministro Jivkov.

Questa visita, la prima che un uomo di Stato francese compie in Bulgaria da lunghissimo tempo, assume un particolare rilievo politico nel quadro dell'accresciuto interesse che la Francia mostra di nutrire verso i paesi socialisti. La visita precede di non molto il prossimo viaggio che De Gaulle compirà nell'URSS e viene sicuramente a porre le basi per un ulteriore sviluppo, da entrambe le parti desiderato, dei rapporti tra Bulgaria e Francia.

In questi ultimi anni, infatti, si è potuto registrare un costante e netto miglioramento dei rapporti tra i due paesi nel campo commerciale e culturale. Un recente accordo commerciale a lunga scadenza, firmato a Parigi ha portato il volume annuale dell'interscambio a un livello fin qui mai raggiunto, con buone prospettive di ulteriore ampliamento.

Soprattutto interessanti saranno i colloqui che verteranno sulla situazione politica mondiale e quella nei Balcani e Medio Oriente in particolare. Grazie a una politica realistica, condotta dal governo di Jivkov, le relazioni tra i paesi in quest'area piuttosto tormentata sono avviate verso la reciproca comprensione e il mutuo interesse avendo come presupposto la ricerca della coesistenza pacifica.

Stamane i giornali sofioti dedicano largo spazio alla visita e alla personalità di Couve. Al seguito del ministro francese è anche un folto numero di giornalisti dei maggiori quotidiani di Francia.

Luciano Cacciò

Il monarca illeso per caso

Sparano sul Sultano di Oman invece di presentare le armi

ADEN, 28

Testimoni oculari hanno oggi descritto le drammatiche fasi del fallito attentato contro il Sultano di Muscat e Oman, avvenuto martedì scorso.

Il sultano, Said Bin Taimur, stava passando in rassegna un reparto militare a Salalah quando cinque soldati, dopo avere fatto un passo avanti, gli presentavano le armi: un istante dopo gli sparavano. Le stesse fonti hanno dichiarato che il sultano è restato illeso e che un ufficiale pakistano dopo averlo fatto salire su una *jeep* lo ha accompagnato immediatamente al suo palazzo.

Nell'attentato sono morte sei persone, tra cui tre attentatori. Il sultano deve la vita all'ufficiale che comandava i cinque soldati il quale, accortosi delle loro intenzioni riusciva con una spinta a portarlo fuori dal loro tiro; l'ufficiale, anche questo di origine pakistana, veniva quindi colpito allo stomaco da uno dei soldati con un colpo di baionetta. L'ufficiale si trova ricoverato all'ospedale di Aden gravemente ferito.

Reparti dell'esercito fedeli al sultano hanno arrestato 19 soldati; alcuni soldati sono riusciti a fuggire nel deserto.

Si crede di sapere che gli uomini che hanno tentato di assassinare Said Bin Taimur appartengano alla tribù Jabili, contraria al suo regime.

Il sultano di Muscat e Oman ha reclutato diversi ufficiali e soldati pakistani dopo che aveva venduto nel 1958 per tre milioni di sterline al Pakistan la isola di Gwadur nel golfo Persico.

La situazione nel sultanato è calma mentre le autorità controllano la situazione.

Nave polacca bombardata da aerei USA

VARSAVIA, 28

Un'energica protesta è stata oggi trasmessa dal governo di Varsavia a quello di Washington per il bombardamento d'una nave polacca presso il porto di Haiphong durante una delle aggressioni aeree USA contro il Vietnam del nord compiute il 19 ottobre. La nave « Benewski » (13 000 tonnellate) non ha potuto completare il carico in corso a causa dei danni subiti.

Gli americani sparano sulla folla a Santo Domingo

SANTO DOMINGO, 28.

Le truppe interventiste americane hanno aperto il fuoco stasera su cittadini dominicani. Sei persone sono rimaste ferite; è stato stato ferito anche un bambino di due anni.

Repressione franchista contro gli universitari spagnoli

Chiusa l'università di Barcellona dopo violenze poliziesche

Gli studenti che manifestavano per la libertà sono stati selvaggiamente percossi — Colpito anche un sacerdote membro del consiglio di Facoltà — Tredici persone arrestate, fra cui due docenti — A Bilbao sciopero studentesco di solidarietà con i giovani dell'Ateneo catalano

BARCELLONA, 28.

L'università di Barcellona è stata chiusa oggi a tempo indeterminato: ieri gli studenti avevano effettuato una manifestazione di protesta contro recenti provvedimenti disciplinari di carattere politico, reclamando la libertà di associazione e l'allontanamento del rettore fascista dell'Ateneo, Francisco Garcia Valdecasas. La manifestazione, che si era svolta nella sede della facoltà di lettere e filosofia, era stata sciolta dalla polizia con interventi di selvaggia violenza.

Tredici persone — dieci studenti, un assistente universitario, un incaricato e un sacerdote docente di teologia — sono state arrestate. Il sacerdote, padre Alvarez Bolado, ora intervenuto per fermare alcuni poliziotti che stavano bestialmente bastonando una studentessa ed era stato a sua volta duramente percosso dagli agenti. Padre Alvarez Bolado è anche membro del consiglio di facoltà. Il rettore ha tentato successivamente di fargli giungere espressioni di deplorazione per « l'incidente », ma il sacerdote le ha sdegnosamente respinte. Si è appreso poi che il religioso è stato rilasciato dopo un interrogatorio nella sede della polizia: il rilascio è stato motivato con la circostanza che padre Bolado era in procinto di partire per l'estero per partecipare ad una conferenza internaizonale.

Oltre agli studenti come si è detto, la polizia ha tratto in arresto due elementi del corpo insegnante: l'assistente di architettura Oriol Bohigas Guardiola e l'incaricato Arturo Van De Enyede Ceruti. Il primo aveva preso parte alla famosa « protesta del monastero », organizzata dagli studenti dopo che le autorità accademiche avevano loro proibito di riunirsi nelle facoltà.

L'università di Barcellona è frequentata da 15.000 studenti ed è la maggiore della Spagna dopo quella di Madrid. Teatro da molto tempo di una vivace agitazione contro la dittatura franchista (anche ieri gruppi di studenti sono sfilati per le vie circostanti al grido di « libertà d'associazione », « via il rettore », « no alla dittatura »), l'università di Barcellona ha visto nell'ultima settimana acuirsi notevolmente la tensione fra i dirigenti franchisti e la massa studentesca. Da parecchi giorni gli universitari boicottano le lezioni, e la manifestazione di ieri è stata il punto d'arrivo d'un fermento che preoccupa talmente il governo franchista da indurlo ad adottare la misura estrema di chiudere l'università.

Le misure del rettore Garcia sono unanimemente giudicate come una prova della effettiva incapacità da parte delle autorità accademiche, e cioè delle autorità governative fasciste che ispirano la loro azione, di controllare la situazione nell'Università.

Le « concessioni » fatte a suo tempo dal governo in materia di rappresentanza universitaria sono state giudicate dalla gran massa degli studenti una burla. E d'altra parte i provvedimenti disciplinari, gli arresti, e il sempre più frequente ricorso alla forza pubblica per controllare la protesta dell'Università non sono valsi assolutamente a far calmare le acque. Di con quella specie di « serrata » che è stata la chiusura a tempo indeterminato dell'Università.

In serata si è appreso che a Bilbao gli studenti della scuola di economia e commercio hanno proclamato uno sciopero di 24 ore in appoggio ai loro colleghi di Barcellona.

A Madrid, gli studenti dell'Università si riuniranno domani per decidere quale forma dovrà assumere l'espressione della solidarietà con gli studenti catalani.

Dopo il terremoto

Misure d'urgenza a Tashkent devastata

Breznev e Kossighin ripartiti per Mosca - Tendopoli improvvisate e seicento negozi ambulanti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28.

Breznev e Kossighin hanno lasciato oggi Tashkent dopo avere partecipato nella mattinata all'assemblea dei dirigenti di partito, del Soviet e dell'amministrazione della Repubblica usbeca che ha esaminato i problemi immediati e di prospettiva aperti dal terremoto del 26 aprile.

Benchè non siano state ancora fornite cifre sia pure approssimative sull'ammontare dei danni e sul numero dei senza tetto, dalle frammentarie notizie pubblicate dai giornali e dalle misure prese per soccorrere la popolazione colpita dal cataclisma si ha l'impressione che queste cifre debbano essere purtroppo assai elevate.

Secondo le Isvestia di questa sera e alcuni dispacci da Tashkent dell'agenzia Tass, nelle strade dove le distruzioni sono state più ingenti sono sorte cittadelle di tende che ospitano provvisoriamente i senza tetto. Altre decine di famiglie sono state alloggiate in case di cui si stava terminando la costruzione e altre ancora in sedi di uffici e istituti pubblici rapidamente sgombrati. 600 negozi ambulanti sono stati aperti nella città vecchia, la più colpita dal terremoto, per fornire ai sinistrati beni di prima necessità. Reparti del genio e dell'esercito sovietico aiutano gli edili di Tashkent nell'opera urgente di riparazione e di ricostruzione.

« La commissione governativa — scrivono le Isvestia di questa sera — in collaborazione con gli organismi dell'amministrazione locale ha elaborato una serie di misure pratiche per assicurare alla capitale dell'Usbekistan, in questi giorni difficili, tutto il necessario. La città sta ricevendo tende, materiale da costruzione, case prefabbricate, mobili e masserizie... Dove gli effetti del terremoto sono stati particolarmente distruttivi, la gente trascorre le notti nei cortili o nelle strade, in improvvisate tendopoli. Molti edifici pubblici vengono sgombrati per ospitare temporaneamente le famiglie bisognose di un tetto ».

Secondo la Tass, grossi autotreni percorrono il centro della città con pannelli per case prefabbricate mentre alla stazione di Tashkent si susseguono gli arrivi di convogli speciali carichi di materiali di prima necessità. La Croce Rossa sovietica ha stanziato la somma di centomila rubli (70 milioni di lire) per aiutare la popolazione colpita dal terremoto. In sostanza, le case crollate o rese inabitabili debbono essere molte e proporzionalmente elevato il numero dei senza tetto.

Davanti all'assemblea dei dirigenti politici e amministrativi della repubblica usbeca, il segretario generale Breznev ha illustrato le misure d'urgenza prese « per liquidare il più presto possibile le conseguenze del terremoto ». Le misure non riguardano soltanto il semplice aiuto ai sinistrati e l'attribuzione di un alloggio ai senza tetto, ma comprendono anche un piano edilizio di prospettiva destinato a mettere al riparo la città dalle distruzioni che potrebbero essere causate dal ripetersi di fenomeni sismici violenti come quello del 26 aprile.

E' noto infatti che Tashkent si trova in una zona geologica instabile, dove sono possibili scosse telluriche fino a 8 gradi di violenza. In sostanza si tratta di costruire ogni nuovo edificio su principi anti-sismici e di risanare tutta la zona vecchia della città. A questo scopo è stato deciso di costruire a breve scadenza altre due grandi fabbriche di pannelli per case di abitazione.

Augusto Pancaldi

Le prospettive di compromesso coi razzisti

Proteste in Africa e a Londra contro Wilson per la Rhodesia

Nostro servizio

LONDRA, 28

La ripresa dei contatti diplomatici e la prospettiva di trattamenti negoziati con la Rhodesia, hanno provocato una immediata reazione tra le fila laburiste. Una mozione firmata da oltre 40 deputati della maggioranza ricorda a Wilson i suoi impegni: cioè l'impossibilità di aprire col governo ribelle trattative che equivalgano ad un suo riconoscimento di fatto e l'esigenza di assicurare il progresso dei quattro milioni di africani verso la partecipazione al potere.

Esiste poi la preoccupazione che l'operazione di compromesso intrapresa da Wilson rischi di risolversi a danno degli interessi delle popolazioni africane. Un portavoce dell'Unione del popolo « Zimbabwe » (in esilio nello Zambia) ha oggi dichiarato: « Questo è uno scandaloso atto di tradimento. Siamo di fronte ad una nuova Monaco ». Il commento riflette l'opinione diffusa in molti ambienti secondo cui, dopo aver tanto a Londra quanto in Africa, il cedimento di Wilson ha servito al suo governo solo di occasione per accogliere le richieste per una azione più decisa contro i coloni rhodesiani, che gli stati afro-asiatici hanno ripetutamente invocato all'ONU. Anzi, la prospettiva che, di qui a poco, il governo inglese potesse trovarsi costretto ad adottare una linea più severa, ha spinto Wilson ad intensificare gli sforzi per un compromesso. Le sanzioni economiche, da sole, non erano in grado di piegare la resistenza dei razzisti di Salisbury che hanno sempre potuto contare indisturbati sull'appoggio del Sud Africa, del Portogallo e di altri interessi finanziari e commerciali internazionali.

La logica avrebbe voluto (se Wilson avesse voluto mantenersi coerente con le condizioni da lui stesso poste qualche mese fa) che venisse intensificata la pressione nei confronti del Sud Africa e di tutti gli altri stati che hanno, fino ad oggi cooperato a mantenere a galla il regime dei coloni rhodesiani, così come chiedevano numerosi membri delle Nazioni Unite. L'Inghilterra teme lo scontro col Sud Africa, sia per i vasti interessi in comune che i due paesi hanno, sia per l'eventuale ritorsione sul mercato dell'oro che Verwoerd sarebbe in grado (ed ha recentemente minacciato) di scatenare.

La missione del segretario personale di Wilson a Pretoria era stata, in un primo momento, presentata come un tentativo di convincere il Sud Africa alla « ragione ». Alla luce degli ultimi avvenimenti, è chiaro che lo scopo era invece quello di procurarsi la mediazione sud africana nella ripresa dei contatti con la Rhodesia, come è poi successivamente avvenuto. La sinistra laburista esige da Wilson una spiegazione sulla oscura faccenda. Troppi mutamenti sono avvenuti negli ultimi tempi nella geografia dell'Africa (come il colpo reazionario nel Ghana) perchè possa essere smentita l'impressione che la strategia generale dei poteri bianchi sul continente africano abbia riscontrato la convenienza a comporre i dissidi interni a vantaggio del mantenimento dello « status quo » di cui la Rhodesia, come il Sud Africa, è un elemento di sostegno attivo.

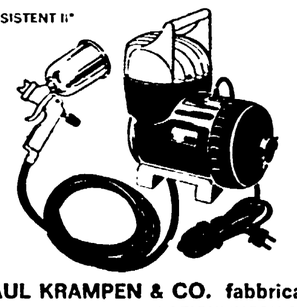
Leo Vestri

NOVITA' SENSAZIONALE DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA

COMPRESSORE CON SPRUZZATORE A PISTOLA

completo per verniciare, solamente 33.900 lire

"ASSISTENT II"



Offerta speciale a scopo di lancio, nessuna spesa di dazio, imballo, porto.

(Prezzo normale L. 50 100) Come offerta speciale soltanto L. 33 900).

L'attrezzatura completa comprende: compressore con robusto motore, spruzzatore a pistola per verniciare ad alto rendimento, ugello, cavo, spina, tubo per l'aria, istruzioni per l'uso, certificato di garanzia.

Indispensabile per verniciare legno, metallo, superfici di cemento, adatto per mille liquidi. Per spolverare, per gonfiare pneumatici di auto, ecc.

APPROFITTATE OGGI STESSO della nostra OFFERTA SPECIALE e RISPARMIERETE SENZ'ALTRO 16.200 lire.

La consegna franco deposito e per il momento ancora possibile, purchè ci mandiate subito il vostro ordine. Pagherete soltanto 33 900 lire contro assegno senza ulteriori spese.

ATTENZIONE: INDICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO. — GARANZIA DI SEI MESI.

PAUL KRAMPEN & CO. fabbrica di macchine e utensili fondata nel 1922

5672 LEICHLINGEN-RHLD. - Forst (63) Germania Occ.